

Significative lezioni agli aggressori USA nel Vietnam

Il FNL occupa temporaneamente tre capoluoghi di provincia



MOGADISCIO — Humphrey, il vice presidente degli Stati Uniti, ha fatto in Somalia una visita di sole otto ore in una atmosfera da stato d'assedio, perché gli agenti della CIA avevano detto che ci poteva essere un attentato contro di lui. E' stata una cantonata, ma la paura è stata reale. Nella foto ufficiale, invece si vede Humphrey sorridente alle donne che gli porgono una innocua spada, prevalentemente esaminata dal G-men.

Ridicola ma significativa cantonata della CIA

«La tua vita è in pericolo» e Humphrey fugge dalla Somalia

In una settimana il vice presidente USA ha toccato con i suoi G-men sette paesi africani

Appello per una «tregua olimpica» del sindaco di Grenoble

GRENOBLE. 8. Il sindaco di Grenoble, Hubert Dubedout, ha lanciato oggi un appello in favore di una tregua militare durante i prossimi Giochi Olimpici invernali. «Durante le Olimpiadi dell'antichità», afferma il messaggio — «la tregua» sacra era osservata da tutti i combattenti. La tregua faceva parte integrante dell'ideale olimpico. «La città di Grenoble lancia un vivo appello affinché la tregua delle armi sia rispettata durante le Olimpiadi invernali del 1968. «Essa spera ardentemente che questo appello sia ascoltato da tutti i governi ed organizzazioni impegnate nei conflitti militari. «In questa maniera sarebbe ripresa questa nobile tradizione che dà tutto il suo valore alle ideali degli incontri sportivi olimpici».

MOGADISCIO, 8. Il vice presidente degli Stati Uniti Hubert Humphrey ha ridotto da ventiquattrore a otto la durata del suo soggiorno in Somalia, perché gli agenti della CIA — che lo avevano preceduto in questo paese — avevano gettato l'allarme, dichiarando che la vita di Humphrey avrebbe corso pericolo. Sembra che l'allarme fosse infondato, ma ad ogni buon conto il vice presidente aveva già deciso di annullare la visita, quando l'ambasciatore USA a Mogadiscio si è assunto la responsabilità di indurlo a fermarsi comunque nella capitale somala almeno per poche ore. La brevissima visita ha avuto luogo dunque in un clima di stato d'assedio, nel quale di giorno della CIA e del FBI sempre intorno a Humphrey, mentre la signora Humphrey veniva sottratta a ogni rischio facendola proseguire direttamente per Nairobi, nel Kenya, senza la tappa somala. Centinaia di progressisti e democratici, a Mogadiscio, sono stati arrestati alcune ore prima dell'arrivo di Humphrey e rilasciati solo dopo la sua partenza. La Somalia è il settimo paese africano che Humphrey ha toccato in una settimana, viaggiando con un seguito di quaranta persone su un aereo speciale. Di tutti questi paesi, egli non ha visto altro che i capi di Stato o di governo, e le sedi ufficiali, sempre circondati dai suoi G-men. I fatti del resto hanno confermato che la protezione del G-men era necessaria, perché almeno in un caso, a Kinshasa, i manifestanti ostili alla politica aggressiva e neocolonialista degli USA sono riusciti a raggiungere i finanziatori della sua vettura, e a gridargli il loro sdegno.

Wilson in USA l'8 febbraio

JOHNSON CITY (Texas), 8. Il primo ministro britannico, Wilson, si recherà in visita a Washington l'8 e il 9 febbraio.

Alle elezioni municipali suppletive

Vittoria delle sinistre nella città di Bastia

Mille voti più dei gollisti — Le precedenti elezioni del 1965 erano state annullate per gravi irregolarità

L'Inghilterra rinuncerà alla costruzione del «Concorde»?

LONDRA, 8. Il governo inglese avrebbe intenzione di annullare il programma per la costruzione del supersonico «Concorde», nel quadro delle riduzioni della spesa pubblica. La voce è stata diffusa dal quotidiano «Daily Express» e gli ambienti ufficiali britannici non l'hanno smentita. Domani, intanto, dovrebbe tornare a riunirsi il Consiglio dei ministri che dovrà studiare le misure economiche da attuare in seguito alla svalutazione della sterlina. Il primo ministro Wilson, in visita nelle regioni occidentali del paese, parlando alla radio ha detto che «è ancora presto per anticipare quali siano i tagli che il governo disporrà nella spesa pubblica»; ma ha aggiunto che questi «si rifletteranno su tutto il paese».

Frei estromette la sinistra dalla direzione della DC cilena

SANTIAGO DEL CILE, 8. Jaime Castillo, direttore collaboratore del presidente della repubblica cilena Frei, è stato eletto presidente della Democrazia Cristiana del Cile, in seguito a un congresso straordinario del partito che ha estromesso tutta la sinistra dai posti di direzione. Il predecessore di Castillo, era il leader dell'ala sinistra della DC, Rafael Gumucio. Questi si era dimesso la notte scorsa dopo un voto contrario sulla politica generale del partito. Dopo il congresso tutti i posti di rilievo all'interno dell'organizzazione del partito sono in mano ad amici del presidente della repubblica il quale aveva giustificato il suo colpo di mano contro la sinistra del suo partito dicendo di trovarsi di fronte ad una «congiuntura internazionale» che raggruppa «la destra economica e politica e il marxismo internazionale».

Le elezioni municipali a Bastia, in Corsica, sono state vinte, al primo turno, dalla lista unitaria delle sinistre, composta dalla Federazione delle sinistre (di cui fa parte anche il Partito socialista democratico), dal Partito comunista, e dal Partito socialista unitario, di sinistra.

La lista unitaria delle forze di sinistra, che ha ottenuto la maggioranza assoluta con circa mille voti più della lista gollista «Quinta Repubblica», è capeggiata dal federato Jean Zaccarelli e comprende 15 comunisti, 19 federati e un esponente del PSU. L'elezione a Bastia è stata resa necessaria dall'annullamento, per gravi irregolarità, di quella avvenuta nel marzo del 1965, che era stata vinta dal gollista Faggiandelli. Come si ricorderà, in quella circostanza avvennero gravi incidenti a Bastia: un'urna contenente schede elettorali fu gettata in mare e il municipio fu a lungo assediato da una folla di cittadini. Il Consiglio di Stato, a cui la faccenda fu sottoposta, annullò i risultati e decise che le elezioni fossero ripetute.

Violenta repressione poliziesca a Danang contro contadini che manifestavano per chiedere la fine dei bombardamenti

SAIGON, 8. Servizi segreti americani e polizia collaborazionista hanno scatenato una nuova ondata di repressione a Danang, la città attorno alla quale sorge la grande base militare USA, per soffocare sul nascere manifestazioni popolari in favore della pace, della cessazione dei bombardamenti aerei sul nord e sud, e per il ritiro del corpo di spedizione americano. La repressione è stata scatenata mentre più vivaci si fanno le pressioni sugli Stati Uniti perché non silenziosamente l'ultima offerta di conversazioni avanzata da Hanoi e, mentre, nel sud, il Fronte Nazionale di liberazione sta ottenendo un successo dopo l'altro nella sua offensiva contro il corpo di spedizione USA e contro i collaborazionisti. Stante, per la terza volta nel giro di tre giorni, il FNL ha occupato per parecchie ore un capoluogo di provincia, infliggendo dure perdite all'avversario. La repressione a Danang è iniziata al mercato centrale su invito dei servizi segreti americani, dopo che centinaia di contadini provenienti dalla campagna vi si erano riuniti e avevano cominciato a chiedere, gridando parole d'ordine e innalzando cartelli e striscioni, la fine dei bombardamenti, la partenza degli americani e la liberazione dei buddisti arrestati nel 1966. Eccettuati sei uomini, tutti gli arrestati (circa 160) sono donne e bambini. Mentre la lotta politica nel sud sta così prendendo nuovo vigore e ponendo in primo piano l'esigenza della pace e dell'indipendenza, sul piano militare va segnalata l'occupazione da parte del FNL del capoluogo della provincia di Hau Nghia, Kien Giang, a 35 km. da Saigon, avvenuta stanotte dopo un bombardamento coi mortai delle postazioni militari americane e collaborazioniste. L'attacco è stato di violenza irresistibile: le difese collaborazioniste sono state travolte. Tutti i collaborazionisti uccisi nei primi minuti di combattimento, e gli altri costretti a ritirarsi nel fortino che fungeva da loro quartier generale. La bandiera del FNL è stata issata sul muro di cinta del fortino. I soldati del FNL si ritiravano solo dopo tre ore. Sabato il FNL aveva occupato per cinque ore Tan Uyen, 38 km. a nord di Saigon, e ieri, avevano ripetuto la stessa impresa a Phu Loc, tra Danang e Hue. L'occupazione di importanti centri urbani costituisce lo sviluppo più importante della offensiva invernale primaverile lanciata dal FNL offensiva alla quale fa riscontro l'assoluta incapacità delle truppe americane di riprendere l'iniziativa. Numerosi marines sono rimasti uccisi o feriti in un combattimento sviluppatosi ieri attorno alla base di Con Thien, a sud della zona smilitarizzata. L'artiglieria americana dal canto suo ha battuto «per errore» una bomba a Phuc Loc, tra Danang e Hue. L'occupazione di importanti centri urbani costituisce lo sviluppo più importante della offensiva invernale primaverile lanciata dal FNL offensiva alla quale fa riscontro l'assoluta incapacità delle truppe americane di riprendere l'iniziativa. Numerosi marines sono rimasti uccisi o feriti in un combattimento sviluppatosi ieri attorno alla base di Con Thien, a sud della zona smilitarizzata. L'artiglieria americana dal canto suo ha battuto «per errore» una bomba a Phuc Loc, tra Danang e Hue. L'occupazione di importanti centri urbani costituisce lo sviluppo più importante della offensiva invernale primaverile lanciata dal FNL offensiva alla quale fa riscontro l'assoluta incapacità delle truppe americane di riprendere l'iniziativa. Numerosi marines sono rimasti uccisi o feriti in un combattimento sviluppatosi ieri attorno alla base di Con Thien, a sud della zona smilitarizzata. L'artiglieria americana dal canto suo ha battuto «per errore» una bomba a Phuc Loc, tra Danang e Hue.

Durante un rapporto a 1500 quadri del Partito e dello Stato

Bumedien rivela come Sbiri giunse alla rivolta

Rievocate le tappe della «crisi» del colonnello che si mise alla testa dei tre battaglioni ribelli



ALGERI, 8. Il Presidente Bumedien ha tenuto venerdì scorso un rapporto a 1500 quadri algerini dello Stato e del Partito, presenti i ministri e i membri del Consiglio della rivoluzione. Al palazzo del Nazio dove si svolse la riunione, Bumedien ha parlato della attuale situazione politica algerina e ha fissato i punti fondamentali del programma che l'anno in corso, che egli ha detto, deve essere l'anno del partito, un partito che «tutti gli incapaci dovranno lasciare» e di cui i militanti dovranno eleggere i responsabili. Bumedien ha anche rievocato i giorni di El Affroun, parlando in particolare di uno dei protagonisti della ribellione, il colonnello Sbiri. Ecco il testo di questa rievocazione, così come è stato dato da Le Monde. «Il mattino del primo novembre, di dove dovevamo muoverci per assistere alla parata organizzata per questa ricorrenza. Non vedendo arrivare il colonnello Sbiri gli feci telefonare per sapere se fosse stanco, ed egli rispose che non intendeva partecipare alla cerimonia, perché aveva delle difficoltà politiche. Rimasi colpito dal fatto che Sbiri aspettasse proprio questa data per parlare di problemi del suo paese. In seguito lui ha mandato una delegazione perché discutesse i problemi che lo preoccupavano, ma fu vano. Il 10 novembre, quando Sbiri venne a colazione da me, alle 3 del mattino, lui informò che Sbiri era andato a trovare suo cognato, che comandava una unità militare a Lodi, presso Medea, facendo capire che vi si era ritirato perché temeva di essere arrestato».

«A questo punto — ha continuato il Presidente Bumedien — gli diedi l'ordine di rientrare a svolgere la sua attività politica non restando presso quella unità militare. Rientrato, Sbiri cominciò a riunire delle persone per far valere il suo punto di vista. Io stesso sono stato da lui e insieme abbiamo anche organizzato delle riunioni ristrette per discutere i mutamenti che era necessario fare sia alla testa del partito che a quella dello Stato; ma non è stato possibile sistemare nulla. «Il 14 dicembre, alle 19, il comandante della prima regione militare mi mise a conoscenza che tre battaglioni blindati avevano iniziato dei movimenti e si dirigevano verso la capitale. Che cosa dovevamo fare. Nè la gendarmeria nè la polizia potevano fermarli. Bisognava aspettare che giungessero ad Algeri e riconoscere i nostri torti? Immaginate gli scontri che si sarebbero svolti per le vie di Algeri. I tre battaglioni non dovevano oltrepassare il ponte di El Affroun. Gli abbiamo mandato incontro alcune unità di giovani soldati. Bumedien ha concluso il racconto affermando che forse avrebbe dovuto far arrestare Sbiri e i suoi uomini prima che marciassero su Algeri. «Forse questo è stato il mio errore — ha detto — ma non avrei mai potuto supporre che Sbiri si sarebbe messo alla testa di tre unità e che avrebbe marciato sulla capitale».

Grave gesto degli occupanti a Gaza

Rappresaglia israeliana: tre case fatte saltare

3 guerriglieri uccisi in uno scontro - Duello di artiglierie durato 5 ore contro il Giordano - L'Egitto prepara lo sblocco delle navi ferme nel Canale

IL CAIRO, 8. Tre episodi di guerriglia contro le truppe israeliane sono avvenuti ieri in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Gli israeliani hanno reagito con un grave gesto di rappresaglia che ricorda da vicino analoghe azioni compiute dai nazisti in Europa. Ieri mattina, una bomba è esplosa presso la stazione di Gaza, ferendo, secondo fonti israeliane — un soldato israeliano e due civili arabi. Ieri sera, una bomba a mano è stata lanciata contro il quartier generale delle forze di occupazione, senza però provocare né vittime né danni. Per rappresaglia, gli israeliani hanno fatto saltare in aria tre case di Gaza ed hanno imposto il coprifuoco nella zona del secondo attentato. Ad occidente del Giordano, sette Km. a nord-est di Gittlik, guerriglieri arabi si sono scontrati con una pattuglia israeliana. Secondo un portavoce dell'esercito di Dayan, tre partigiani arabi sono rimasti uccisi, un soldato israeliano ferito. Sempre secondo il portavoce, dopo lo scontro sono state catturate armi di fabbricazione sovietica, bombe a mano e manifestini dell'organizzazione segreta Al Fatah. Oggi, uno scontro fra truppe giordane e israeliane ha avuto inizio alle 12.55. Un comunicato del quartier generale di Amman dice che «il nemico ha aperto il fuoco con mitragliatrici leggere e medie, nonché con mortai, contro le nostre forze a Makhdad Al Jneidiyeh, sulla riva orientale del fiume Giordano. Le nostre forze hanno risposto al fuoco e lo scontro è tuttora in corso». Radio Amman ha precisato che «il nemico è avvenuto mentre l'invio di U Thant, Jarring, reduce da Tel Aviv, aveva un colloquio con il premier giordano Talhuni, ed ha aggiunto che 4 villaggi giordani sono stati mitragliati da aerei israeliani. Un aviogetto e quattro mezzi corazzati sono stati distrutti. Secondo un portavoce di Tel Aviv, lo scontro è durato oltre 5 ore ed ha assunto proporzioni molto gravi, con intervento di mortai, artiglierie pesanti, carri armati e aerei. Ovviamente, Tel Aviv accusa i giordani di aver sparato per primi su un gruppo di membri dell'organizzazione nazionale giovanile ebraica che lavoravano in un campo nella valle del Beisan, a sud del Mare di Galilea (Lago di Tiberiade).

Il soldato israeliano è rimasto ucciso e quattro feriti quando la jeep su cui viaggiavano è saltata su una mina. L'addetto a una stazione di pompaggio di Kfar Ruppin, nella zona dello scontro, è stato ferito da un franco tiratore arabo. Venerdì scorso vi era stato un altro duello di artiglierie e gli israeliani avevano avuto tre feriti. Il giornale cairota Al Ahran annuncia oggi che l'ente egiziano per il Canale di Suez ha ricevuto istruzioni dal governo per preparare lo sblocco delle quindici navi rimaste immobilizzate nella via d'acqua in seguito alla guerra di giugno. Le operazioni di sblocco avverranno sotto la protezione delle forze armate egiziane (data l'opposizione israeliana, che potrebbe assumere forme di intervento armato). Secondo Al Ahran, il governo egiziano ha definito in tre punti il suo atteggiamento: 1) soltanto l'organismo del Canale ha facoltà di eseguire le operazioni di sblocco; 2) la RAU non è disposta a discutere la questione con alcuno altra parte e ritiene che i suoi contatti con il gen. Odd Bull abbiano soltanto lo scopo d'informarlo che nella zona del cessate il fuoco si svolgeranno operazioni su vasta scala; 3) rimorchiatori e draghe navagheranno soltanto con bandiera egiziana.

Il consiglio della Lega Araba, riunito in sessione straordinaria, ha deciso ufficialmente il rinvio del vertice arabo, già previsto per il 17 gennaio a Rabat. Nasser ha ricevuto ieri sera il vice primo ministro sovietico Mazurov, che oggi si è recato ad Assuan per le celebrazioni della Grande Diga.

Sono oltre 23.000 gli arrestati nel Bengala occidentale

CALCUTTA, 8. Più di 23.000 persone sono state arrestate nello Stato del Bengala occidentale durante le ultime settimane nel corso delle dimostrazioni contro l'imposizione da parte di Nuova Delhi dello scioglimento del governo legittimo. Il ministro della giustizia Banerjee ha dichiarato che il numero degli arrestati è inferiore di soli 300 unità alla capacità ricettiva dei 54 penitenziari dello stato. L'ondata di arresti ha avuto inizio in seguito allo scioglimento del governo del Fronte unito, decretato lo scorso 21 novembre e che venne poi sostituito con una compagine ministeriale composta da aderenti al Partito del congresso, imposta da Nuova Delhi. Il Fronte unito ha intanto annunciato che una nuova ondata di agitazioni sarà indetta a partire dal 26 gennaio.

Il Cairo

Rivelate «deviazioni» del servizio segreto L'ex vice direttore del servizio fece legare un prigioniero a una croce per estorcergli una confessione

Il Cairo

Rivelate «deviazioni» del servizio segreto

L'ex vice direttore del servizio fece legare un prigioniero a una croce per estorcergli una confessione

IL CAIRO, 8. Il quotidiano «Al Ahran» riferisce che l'ex vice direttore del servizio segreto della RAI, Hassan El-Gh, dovrà rispondere in tribunale dell'accusa di aver torturato persone arrestate, fra le quali il professor Mohamed Sharkey, incarcerato nel giugno 1966 e recentemente liberato perché le accuse sostenute contro di lui sono risultate false. Sharkey fu legato nudo a una croce e percosso. Anche non si dichiarò colpevole dei reati di cui veniva accusato da El-Gh in seguito alla confessione estortagli, quattro giorni fa, da un gruppo di membri dell'organizzazione nazionale giovanile ebraica che lavoravano in un campo nella valle del Beisan, a sud del Mare di Galilea (Lago di Tiberiade).

Conclusi i colloqui con Johnson

Il presidente Johnson e il premier israeliano, Eshkol, hanno concluso oggi i loro colloqui, durati due giorni, senza rivelare i termini della discussione e delle intese raggiunte. Eshkol, il cui obiettivo era soprattutto quello di ottenere forniture di armi, a sostegno dell'intransigenza israeliana nella vicenda medio-orientale, è ripartito alla volta di New York. Eshkol è stato calorosamente ricevuto da Johnson e i due uomini hanno scambiato espressioni di calore. Il premier israeliano si è spinto fino a sostenere che gli Stati Uniti «sono il simbolo della pace e della giustizia». Johnson ha detto che per gli Stati Uniti l'anno trascorso è stato laborioso, nel Medio Oriente come nel Vietnam. «Noi — ha soggiunto — vogliamo la pace, nel Medio Oriente come nel mondo intero». In una visita alla base militare di Randolph, Eshkol è stato salutato da uno stuolo di militari con grida di «shalom» (tradizionale formula di saluto israeliano) e con lo sventolare di bandiere dello Stato sionista.

DALLA 1ª PAGINA

Accordo

dei rapporti di buon vicinato. Una tale collaborazione costituisce anche il miglior contributo agli sforzi generali di quei Paesi del mondo che lottano per il mantenimento della pace, per uno sviluppo indipendente e una collaborazione internazionale a parità di diritti. Spiljak e Nikezic, accompagnati da Moro e da Fanfani, hanno quindi raggiunto il Quirinale, dove sono stati ricevuti dal Presidente Saragat. Il colloquio è durato cinquanta minuti. Saragat ha offerto agli ospiti una colazione cui hanno partecipato anche gli esponenti italiani presenti al colloquio nonché il vice presidente del Consiglio Onie Nenni.

Nel pomeriggio sono cominciati i colloqui politici, alla Farnesina fra Nikezic e Fanfani e quindi a Palazzo Chigi fra Moro a Spiljak (presenti anche i due ministri degli Esteri). Alla Farnesina i due ministri hanno firmato, come si è detto, l'accordo sulla «piattaforma continentale» dell'Adriatico; accordo reso necessario dalla particolare configurazione di questo mare che per i bassi fondali ha una «piattaforma», cioè un fondo marino praticamente continuo, e dalla necessità di garantire ai due Paesi rivieraschi la possibilità di prospezione e di sfruttamento delle sue ricchezze minerarie (idrocarburi). Sono state anche scambiate le ratifiche di un accordo di mutua assistenza amministrativa e sulla repressione delle frodi doganali.

Nel colloquio a Palazzo Chigi — durato due ore e mezzo — sono stati esaminati problemi concernenti i rapporti bilaterali, in particolare quelli economici. Gli scambi italo-jugoslavi sono in continua espansione, come dimostra il fatto che il loro valore è passato da 191 miliardi di lire del 1964 ai 215 miliardi dei primi nove mesi del 1967. L'Italia è il primo partner commerciale della Jugoslavia).

Nel secondo colloquio Moro-Spiljak, fissato per domani, verranno passati in rassegna i problemi politici.

In serata, Moro ha offerto un pranzo a Villa Madama, un onore del Presidente del Consiglio jugoslavo. In un generico brindisi dedicato ai buoni rapporti italo-jugoslavi Moro ha trovato modo di inserire una per lo meno superfua affermazione di atlantismo ponendo la «fedeltà alle proprie alleanze» in testa alla lista dei principi della politica estera del suo governo.

Nella sua risposta, Spiljak ha illustrato la posizione di Belgrado sulla pace, sul diritto di ogni popolo alla libertà e sulla collaborazione internazionale «a parità di diritti». Egli si è detto convinto che la politica di non-allineamento «rende possibile la collaborazione di tutte le forze favorevoli alla pace e l'attuazione dei principi della politica estera jugoslava». Quindi ha parlato direttamente e chiaramente della guerra nel Vietnam, che comporta il costante pericolo di trasformarsi in un conflitto di più vaste proporzioni suscettibili di minacciare la pace del mondo. Ha aggiunto: «E' nostra convinzione che la pace e la stabilità nella regione possano essere ristabilite solo a condizione che si proceda senza indugio alla cessazione dei bombardamenti sulla RDV e alla ricerca di una soluzione politica conforme all'interesse dei popoli di questa regione».

USA

te di quanto qualsiasi funzionario sia disposto ad ammettere ad alta voce. Essa colpisce il punto più debole dell'atteggiamento ufficiale degli Stati Uniti: l'uso, da parte della amministrazione Johnson, di grossolane semplificazioni per ottenere appoggio al suo atteggiamento in questioni internazionali estremamente complesse. L'articolista ricorda che, un anno fa, lo stesso Johnson ebbe ad affermare che «praticamente qualsiasi gesto» dei vietnamiti si sarebbe stato sufficiente per avviare i colloqui. Ovviamente, ciò non corrispondeva alla posizione reale della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato. Ed ora, Johnson e Rusk saranno costretti a smentire se stessi ponendo sul tappeto condizioni restrittive «molto più esplicite».

«Quel che è chiaro — soggiunge Marder — è che gli Stati Uniti non hanno intenzione di abbandonare facilmente i bombardamenti come mezzo di pressione... Il rischio è che l'impressione creata dagli Stati Uniti in passato per quanto riguarda la loro strategia torni ora a tormentarli nella battaglia diplomatico-propagandistica... Nello scorso gennaio, gli Stati Uniti riuscirono ad eludere le conseguenze dell'offerta vietnamita, ma ora non possono fare altrettanto».

Il senatore Eugene McCarthy, leader del movimento di dissidenti democratici che si oppone ad una nuova candidatura presidenziale di Johnson, ha dichiarato nelle scorse ore a New York che continuerà la sua campagna elettorale quando non sarà arrivato ad una soluzione nel Vietnam, «a partire dai sondaggi di Hanoi». Il senatore ha accusato Johnson di portare avanti «una politica» «scritta dalla mano di John Foster Dulles» e ha chiesto le dimissioni del segretario di Stato Dean Rusk. McCarthy ha anche criticato il senatore Robert Kennedy per le sue esitazioni e le sue ambiguità nella lotta contro la politica di guerra, e, in particolare, il fatto che, pur biasimando l'operato di Johnson Kennedy continua ad assicurarli il suo appoggio.

Eshkol elogia gli USA

S. ANTONIO (Texas), 8. Il presidente Johnson e il premier israeliano, Eshkol, hanno concluso oggi i loro colloqui, durati due giorni, senza rivelare i termini della discussione e delle intese raggiunte. Eshkol, il cui obiettivo era soprattutto quello di ottenere forniture di armi, a sostegno dell'intransigenza israeliana nella vicenda medio-orientale, è ripartito alla volta di New York.

Eshkol è stato calorosamente ricevuto da Johnson e i due uomini hanno scambiato espressioni di calore. Il premier israeliano si è spinto fino a sostenere che gli Stati Uniti «sono il simbolo della pace e della giustizia». Johnson ha detto che per gli Stati Uniti l'anno trascorso è stato laborioso, nel Medio Oriente come nel Vietnam. «Noi — ha soggiunto — vogliamo la pace, nel Medio Oriente come nel mondo intero». In una visita alla base militare di Randolph, Eshkol è stato salutato da uno stuolo di militari con grida di «shalom» (tradizionale formula di saluto israeliano) e con lo sventolare di bandiere dello Stato sionista.

E' il 134esimo

Cominciato l'incontro cino-americano a Varsavia

Varsavia, 8. I rappresentanti diplomatici della Repubblica popolare cinese e degli Stati Uniti si sono incontrati oggi a Varsavia nel quadro dei contatti a livello diplomatico iniziati nel 1955. La Cina è rappresentata dall'incarcato d'affari Chen Chung, in sostituzione dell'ambasciatore Wang Kuo Chuan ancora a Pechino. Gli Stati Uniti sono rappresentati dal loro ambasciatore John J. McClellan.

Secondo fonti informate — riferite dall'agenzia americana A.P. — uno dei probabili argomenti in discussione sarà lo allargamento della aggressione americana nel Vietnam fino al territorio della Cambogia. L'incontro odierno, il centotrentatreesimo della serie, doveva tenersi originariamente l'8 novembre ma era stato rinviato presumibilmente per l'assenza dell'ambasciatore Wang. La riunione si tiene a palazzo Myslowicki.

Né l'incaricato d'affari cinese né l'ambasciatore americano hanno voluto rilasciare dichiarazioni sulla natura del loro colloquio. Il prossimo incontro avverrà il 29 maggio.

Direttore
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUARANTA
Direttore responsabile
Sergio Pardo

Iscritto al n. 245 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4356

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Corso, 359 - Telefono centrale: 495031 - Telegrafico: 495031 - Telex: 320321 - 320322 - 320323 - 320324 - 320325 - 320326 - 320327 - 320328 - 320329 - 320330 - 320331 - 320332 - 320333 - 320334 - 320335 - 320336 - 320337 - 320338 - 320339 - 320340 - 320341 - 320342 - 320343 - 320344 - 320345 - 320346 - 320347 - 320348 - 320349 - 320350 - 320351 - 320352 - 320353 - 320354 - 320355 - 320356 - 320357 - 320358 - 320359 - 320360 - 320361 - 320362 - 320363 - 320364 - 320365 - 320366 - 320367 - 320368 - 320369 - 320370 - 320371 - 320372 - 320373 - 320374 - 320375 - 320376 - 320377 - 320378 - 320379 - 320380 - 320381 - 320382 - 320383 - 320384 - 320385 - 320386 - 320387 - 320388 - 320389 - 320390 - 320391 - 320392 - 320393 - 320394 - 320395 - 320396 - 320397 - 320398 - 320399 - 320400 - 320401 - 320402 - 320403 - 320404 - 320405 - 320406 - 320407 - 320408 - 320409 - 320410 - 320411 - 320412 - 320413 - 320414 - 320415 - 320416 - 320417 - 320418 - 320419 - 320420 - 320421 - 320422 - 320423 - 320424 - 320425 - 320426 - 320427 - 320428 - 320429 - 320430 - 320431 - 320432 - 320433 - 320434 - 320435 - 320436 - 320437 - 320438 - 320439 - 320440 - 320441 - 320442 - 320443 - 320444 - 320445 - 320446 - 320447 - 320448 - 320449 - 320450 - 320451 - 320452 - 320453 - 320454 - 320455 - 320456 - 320457 - 320458 - 320459 - 320460 - 320461 - 320462 - 320463 - 320464 - 320465 - 320466 - 320467 - 320468 - 320469 - 320470 - 320471 - 320472 - 320473 - 320474 - 320475 - 320476 - 320477 - 320478 - 320479 - 320480 - 320481 - 320482 - 320483 - 320484 - 320485 - 320486 - 320487 - 320488 - 320489 - 320490 - 320491 - 320492 - 320493 - 320494 - 320495 - 320496 - 320497 - 320498 - 320499 - 320500 - 320501 - 320502 - 320503 - 320504 - 320505 - 320506 - 320507 - 320508 - 320509 - 320510 - 320511 - 320512 - 320513 - 320514 - 320515 - 320516 - 320517 - 320518 - 320519 - 320520 - 320521 - 320522 - 320523 - 320524 - 320525 - 320526 - 320527 - 320528 - 320529 - 320530 - 320531 - 320532 - 320533 - 320534 - 320535 - 320536 - 320537 - 320538 - 320539 - 320540 - 320541 - 320542 - 320543 - 320544 - 320545 - 320546 - 320547 - 320548 - 320549 - 320550 - 320551 - 320552 - 320553 - 320554 - 320555 - 320556 - 320557 - 320558 - 320559 - 320560 - 320561 - 320562 - 320563 - 320564 - 320565 - 320566 - 320567 - 320568 - 320569 - 320570 - 320571 - 320572 - 320573 - 320574 - 320575 - 320576 - 320577 - 320578 - 320579 - 320580 - 320581 - 320582 - 320583 - 320584 - 320585 - 320586 - 320587 - 320588 - 320589 - 320590 - 320591 - 320592 - 320593 - 320594 - 320595 - 320596 - 320597 - 320598 - 320599 - 320600 - 320601 - 320602 - 320603 - 320604 - 320605 - 320606 - 320607 - 320608 - 320609 - 320610 - 320611 - 320612 - 320613 - 320614 - 320615 - 320616 - 320617 - 320618 - 320619 - 320620 - 320621 - 320622 - 320623 - 320624 - 320625 - 320626 - 320627 - 320628 - 320629 - 320630 - 320631 - 320632 - 320633 - 320634 - 320635 - 320636 - 320637 - 320638 - 320639 - 320640 - 320641 - 320642 - 320643 - 320644 - 320645 - 320646 - 320647 - 320648 - 320649 - 320650 - 320651 - 320652 - 320653 - 320654 - 320655 - 320656 - 320657 - 320658 - 320659 - 320660 - 320661 - 320662 - 320663 - 320664 - 320665 - 320666 - 320667 - 320668 - 320669 - 320670 - 320671 - 320672 - 320673 - 320674 - 320675 - 320676 - 320677 - 320678 - 320679 - 320680 - 320681 - 320682 - 320683 - 320684 - 320685 - 320686 - 320687 - 320688 - 320689 - 320690 - 320691 - 320692 - 320693 - 320694 - 320695 - 320696 - 320697 - 320698 - 320699 - 320700 - 320701 - 320702 - 320703 - 320704 - 320705 - 320706 - 320707 - 320708 - 320709 - 320710 - 320711 - 320712 - 320713 - 320714 - 320715 - 320716 - 320717 - 320718 - 320719 - 320720 - 320721 - 320722 - 32